

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1959-60
In ogni congresso di cellula o di sezione fate sottoscrivere l'abbonamento per l'esposizione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ABBONATEVI ALL'UNITÀ!

con un'ampia informazione avrete la giusta interpretazione dei fatti

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 345

MARTEDI' 15 DICEMBRE 1959

GRANDE ATTESA PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Oggi il voto all'Assemblea siciliana. Contrasti e doppiogioco nella D.C.

Imponente sciopero di braccianti e di altre categorie - Manifestazioni popolari autonomiste - Gli ultimi colloqui a Palermo - Agitata riunione della Direzione democristiana - Forse i d.c. diserteranno oggi la seduta

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 14. — Dopo otto convulse giornate di crisi, siamo alla vigilia del voto a Sala D'Ercole per la elezione del Presidente della Regione. Le previsioni sono, come sempre, impossibili. Anche perché è quasi certo che il deceduto all'ultimo momento di disertare l'aula per far mancare il numero legale e ottenere così un rinvio (in tal caso si imporrebbe, da parte del presidente Stagno D'Alcontres, la rievocazione immediata, dato che l'isola è senza bilancio da cinque mesi ed ogni giornata è preziosa). Tuttavia, ci sembra lecito fissare almeno tre punti, che emergono dall'analisi di quanto è avvenuto in questi giorni.

I « 46 » rimangono l'ago della situazione

Primo. Le trattative, gli incontri, i colloqui, le prese di posizione di tutti i gruppi hanno ruotato attorno a 11 o schiarimento autonomistico, che è la espressione politica della « operazione Sicilia », i 46, in quanto esponenti di una alleanza di ceti sociali diversi, accomunati dal programma di rinascita autonomistica, sono e rimangono l'ago della situazione. Se n'è avuto in questi sette giorni una riprova fisica, per così dire: le consultazioni ufficiali sono venute a Palazzo d'Orleans, nella sede della presidenza regionale, e sono state condotte da Silvio Milazzo. Nelle precedenti crisi era sempre stata la DC a menare la danza. Questa volta, la DC è andata a Canossa, nella stanza dell'« eretto » Milazzo, e lì ha parlato e ha ascoltato. La posizione di forza da cui Milazzo ha trattato, qualunque sia la conclusione cui si giungerà, è derivata dalla affermata convergenza politica dei 46 e dal continuo contatto mantenuto durante le trattative fra i deputati comunisti, socialisti, cristiano-socialisti, indipendenti, che formavano la precedente maggioranza.

Il gioco delle correnti all'interno della DC

Secondo. Fatta questa premessa, vale esaminare quanto è accaduto nel campo della DC. Innanzitutto, bisogna ricordare che, nel corso del dibattito sulla fiducia e sul bilancio, da parte dell'ala fanfaniana e di sinistra della DC (circa la metà del gruppo parlamentare) sono emerse posizioni di concordanza col programma di autonomia, di riforme, di intervento economico dello Stato, di industrializzazione, di investimenti, elaborato dal governo Milazzo, sostenuto dalla sinistra operaia. E' per questo motivo che, aperti la crisi, le linee di un possibile allargamento della maggioranza autonomistica sono state ricercate in questa direzione. Ed è qui che si è inserito — con evidente addebiolamento di carattere nazionale — il consueto gioco interno delle correnti dc. Al momento del primo viaggio a Roma degli on. Lanza e D'Angelo (fanfaniano il primo, doroteo il secondo), Moro e la direzione nazionale dc, hanno fatto mostra di accettare e anzi di incoraggiare la trattativa. Lo scopo era chiaro: « sage » la possibilità di imbarcare il partito socialista su un carro centrista, di spezzare l'unità operaia e lo schieramento autonomista, di creare in questa direzione un precedente di valore nazionale. Per ottenere questo scopo, Moro e i dorotei sarebbero stati anche disposti a mettere in seria difficoltà il governo centrale. L'equivoce è durato sì o 24 ore. La Sicilia ha rifiutato il gioco. Con ineccepibile presa di posizione, i comunisti, i socialisti ed i cristiano-socialisti hanno ribadito che ogni convergenza con la DC o con una parte di essa poteva avvenire solo in termini di allargamento del fronte



PALERMO. — L'on. Lanza a colloquio con il giornalista Felice Chiantoni e il compagno Marraro deputato regionale

dell'autonomia e di accettazione senza riserve del programma antimonopolistico. In questo quadro, le discriminazioni a sinistra non erano materialmente possibili, le preclusioni a destra erano necessarie. A questo punto, Moro e i suoi luogotenenti: sicilian (D'Angelo, Stagno, D'Alcontres, Restivo) si sono bruscamente tirati indietro, hanno rifiutato il governo con i socialisti e hanno riproposto a un governo a due DC-USCS, che costituirebbe la premessa per una liquidazione del milazzismo, o un monocolore « di necessità » aperto dichiaratamente a destra.

Che cosa è per i dc l'apertura a sinistra

Terzo. E' imprevedibile nel momento in cui scriviamo, quale sarà il comportamento dei fanfaniani e della sinistra dc, dinanzi alla piega presa dagli avvenimenti. Si porterà avanti la linea politica che si è lasciata intravedere? Oppure si ripiegherà sul compromesso? Le prossime ore daranno una risposta. Ma a nostro avviso quanto è accaduto in questi giorni in Sicilia acquista « comunque » una grandissima importanza per tutto il futuro sviluppo politico nazionale. Per la prima volta, il discorso sulla famosa « apertura a sinistra » è stato portato su un piano concreto: per la prima volta le diverse tendenze e sottotendenze hanno dovuto dichiarare che cosa intendono quando parlano di « centro-sinistra ». Si è visto che la partecipazione dei socialisti al governo è un'uscita che, a determinate condizioni, anche i dorotei e un'ala della grossa borghesia monopolistica sono disposti a giocare (non si dimentichino gli articoli

La riunione della direzione d.c.

La direzione d.c. è rimasta riunita per tutta la giornata di ieri nell'orologio degli on. Lanza e D'Angelo. Lanza ha detto ai soci e orecchie indiscreti, i massimi esponenti del partito hanno svistato a fondo la situazione siciliana sulla base dei rapporti orali degli on. Lanza e D'Angelo, rispettivamente capogruppo dell'Assemblea di Palazzo d'Orleans e segretario regionale della DC. La discussione è stata lunga e contrastata: vi hanno interloquuto Moro, Segni, Morino, Mattarella, Donat-Cattin, Sullo, Gui e molti altri.

Alle 23 circa è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale è detto semplicemente che la direzione « ha dato mandato agli organi regionali del partito di continuare il loro sforzo rivolto alla costituzione di un governo democratico ed efficace in armonia con gli ideali, il programma e la tradizione politica della DC ». In parole povere, ciò significa che i deputati regionali non parteciperanno alla votazione odierna del presidente della Regione e si riservano di guadagnare ancora qualche giorno per tentare nuovi contatti e nuovi accordi. La direzione « è infatti riconvocata per domani ».

Un o.d.g. delle correnti di sinistra, firmato da Sullo, Forlani e Donat-Cattin, richiede una trattativa per la formazione di un governo DC-USCS (PSI-PSDI) non è stato messo in votazione dall'on. Moro, che ha preferito « rinviare alla prossima riunione ».

LE DUE VIE

Tutta la discussione è stata imprigionata sulla via da scegliere per rinviare ad ogni costo la DC nei posti di comando della regione. I due esponenti siciliani si sono divisi su questi colloqui avuti da essi stessi o da altri esponenti del partito con Milazzo, Lauricella, Corallo, Ovazza, da una parte,

e con i rappresentanti del PDI e del MSI, dall'altra. Secondo quanto hanno riferito Lanza e D'Angelo, l'on. Milazzo sarebbe disposto ad accettare un governo DC-USCS a condizione che fosse appoggiato dai socialisti. L'on. Pignatone sarebbe invece più rigido, ponendo come condizione di una collaborazione USCS-DC, la partecipazione diretta al governo dei socialisti. Tutto ciò è stato presentato alla direzione d.c. in modo decisamente scettico dal doroteo D'Angelo e in modo possibilistico dal filo-fanfaniano Lanza.

L'on. Mattarella ha insistito su un governo DC-USCS, aperto eventualmente al socialdemocratico e ai due liberali, ma con l'esclusione assoluta di qualsiasi collaborazione socialista. Il sindacalista Donat-Cattin ha invece sostenuto l'opportunità di un governo DC-USCS, appoggiato dai socialisti: ciò anche per evitare una « neobrevettazione » del PSI. Su posizioni progressivamente sfumate si sono espressi il fanfaniano Forlani, il doroteo Morino, il bonomiano Truzzi e, in un certo senso, l'on. Gui. Forlani ha detto che, fatta salva la chiusura verso PCI e MSI, bisogna prendere in considerazione tutte le altre soluzioni che prevedano anche un eventuale inserimento del PSI. Morino ha annunciato a noi lasciarsi sfuggire di guadagnare i socialisti cominciando dalla Sicilia, senza, per il momento, ambizioni continentali. Gui e Truzzi si sono dichiarati per un governo DC-USCS con l'eventuale appoggio di « voti esteri » del PSI, che non escludono, però, in alcun caso, il programma di governo. Frattanto, Evangelisti, della destra antidoroteiana, si è detto contrariamente dichiarato per la ripulitura in Sicilia del governo nazionale. Qualora la DC accettasse altre soluzioni « ha sostenuto Evangelisti — e in parti-

colare quella della collaborazione a qualsiasi titolo del PSI, metterebbe in crisi automaticamente il governo Segni. Ragione per cui meglio sarebbe che la DC rinunciasse momentaneamente alla riconquista del potere in Sicilia. Ed ecco in breve gli altri interventi: Corghi non crede che si debba escludere la partecipazione al governo del PSI; De Stefanis è per una maggioranza con il PSI che prepari un piano di sviluppo economico ed una revisione della struttura amministrativa; Sullo afferma che due p. b. (Continua in 3. pag. 9. col.)

Crollo durante l'arrivo di Ike



ATENE. — Mentre il corteo di Eisenhower giunse nella capitale greca e il Pao attraversava la città, è erollata una balaustra carica di curiosi. Si lamentano 41 feriti. Nella fotografia il luogo del sinistro (in decima pagina il nostro servizio)

Così la RAI vuol celebrare il Risorgimento

Drammone di Mussolini nei programmi della TV!

Si tratta di « Villafranca », scritto nel 1931 in collaborazione con Gioacchino Forzano - Infimo livello dei programmi per il '60 La Malfa chiede una Commissione parlamentare d'inchiesta

Dopo Ottocento di Salvatore Gotta, e sempre nel quadro delle celebrazioni per il centenario del Risorgimento, la TV si appresta a mettere in scena Villafranca, dramma storico di Gioacchino Forzano e Benito Mussolini, scritto nel 1931. La notizia figura nel « patinasso », una pubblicazione ad uso interno per dirigenti e funzionari della RAI nella quale sono elencati, ogni tre mesi, i programmi in preparazione. Villafranca è compresa tra quelli del primo trimestre del 1960, e in tal senso ha già ricevuto l'approvazione del fantomatico « Comitato per la determinazione delle direttive culturali », costituito presso il Ministero delle Telecomunicazioni.

Villafranca, un centenario di nessun rilievo sul piano artistico, fu scritto in collaborazione fra Gioacchino Forzano e Benito Mussolini nel 1931. In quel tempo, il futuro « maresciallo dell'impero » già da nove anni capo del governo fascista, vagheggiava di passare alla storia come drammaturgo. Trovò in Forzano un volenteroso collaboratore, e insieme scrissero alcuni brutti drammi storici; oltre a Villafranca, che fu rappresentato nel 1932, Campo di maggio e perfino un Giulio Cesare.

Dopo la Liberazione, i drammi di Forzano e Mussolini caddero nel giusto e pietoso oblio. Fu lo stesso Forzano a ricordarli quando

nel 1954, già da tempo rientrato nei ranghi della RAI come collaboratore delle trasmissioni per ragazzi, fece stampare a Firenze un libro dal titolo Mussolini autore drammatico nel quale ricordava le comuni fattezze drammaturgiche col « due ». A nessuna compagnia teatrale è mai venuto in mente, tuttavia, di riesumare Villafranca. Doveva arrivare la TV, ente statale della Repubblica italiana, a farlo, per giunta nel quadro delle celebrazioni del 1959, alle quali la RAI ritiene di non poter partecipare, evidentemente, se non attraverso la farsesca vicenda del « grido di dolore » affidato a Vittorio Savona, lo storico d'oliva, di Salvatore Gotta e Alessandro De Stefanis, e la retorica mussoliniana di Villafranca.

La proposta — a quanto ci hanno assicurato in Via del Babuino — è stata avanzata dallo stesso direttore centrale del Servizio Programmi TV, Fulvio Palmieri, lo stesso che, quando era ancora direttore del Secondo programma radiofonico, organizzò la registrazione del « grido di dolore ». Fulvio Palmieri fu nominato direttore del Secondo programma dopo il 1954 e il 7 luglio 1959, venne elevato all'incarico di vice-direttore dei programmi TV. La nomina venne sollecitata presso il governo Segni dall'Azione cattolica, e proposta dal consigliere delegato ing. Marcello Rodino. Si intendeva in questo modo esorcizzare il « grido di dolore », responsabile della TV, responsabile fra l'altro di il mattatore. La donna che lavora e altre iniziative sgradite agli ambienti della destra politica e clericale. La nuova situazione creata alla direzione dei programmi TV è stata di grande successo, altre ebbero minor fortuna, altre ancora caddero clamorosamente. Ma nel complesso la TV mostrava una inaudita viracità. Da qualche mese, una cappa di conformismo e di paura paralizza i cervelli di via del Babuino. In queste condizioni, ha finito per prevalere la composizione cara a Fulvio Palmieri, quella degli spettacoli più facili e culturalmente meno impegnati: Campanile-sera, Il Musichiere, ripreso nonostante la perplessità di Gattino e Giannini, e la ineffabile serie del « teatro popolare » con le due canzoni, andata in onda terza sera. Il fornoretto di Venezia, Rabagas, e i romanzi a fumetti come Il Vicario di Wakefield, e Ottocento. Ora, addirittura Villafranca di Forzano-Mussolini.

Oggi si riunisce a Parigi il Consiglio atlantico. Scambio d'accuse Herter-De Murville alla vigilia dei colloqui inter-occidentali

Il ministro francese ha rimproverato agli Stati Uniti la pubblicità fatta al discorso di Twining e il voto all'ONU per l'Algeria - Il segretario di stato ha respinto la protesta

(Dal nostro inviato speciale)
 PARIGI, 14 — Con una riunione dei delegati dei paesi che fanno parte del Consiglio d'Europa, si è aperta oggi a Parigi la settimana del grande confronto inter-occidentale. Per tre giorni, da martedì a giovedì, salvo una breve interruzione per una riunione dei ministri degli Esteri dei paesi dell'UEO, che si terrà all'ambasciata d'Italia, i ministri degli Esteri della difesa e delle finanze dei paesi del Patto Atlantico dovranno affrontare, alla luce dei nuovi rapporti che stanno determinando tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, i problemi politici, militari ed economici posti dalla situazione. Tra sabato, do-

posito dell'atteggiamento di De Gaulle verso il NATO, si richiamano di trasformare le riunioni del Consiglio Atlantico e quelle successive in una vera e propria diatriba fra gli Stati Uniti da una parte e la Francia dall'altra, obbligando ognuno dei ministri degli Esteri dell'alleanza a prendere posizione. La diatriba, del resto, è già cominciata. Oggi, infatti, Couve de Murville ha ricevuto Herter e, a quanto se ne sa, gli ha manifestato il profondo risentimento di De Gaulle sia per l'accusa di Twining, sia per l'inaspettata astensione del delegato americano all'ONU dal voto sull'Algeria. De Murville ha espresso al suo interlocutore americano Twining a pro-

presa, dinanzi al procedimento adoperato, che ha portato a rivelare, attraverso la stampa, quanto dichiarato in seno al comitato militare del NATO, sede che dovrebbe essere circondata in linea di massima da un assoluto riserbo. In merito all'intervento vero e proprio del generale Twining, il ministro francese ha definito eccessivo e drammatico il carattere della presentazione dei problemi sollevati dal capo di S.M. americano.

Al proposito del voto della delegazione americana all'ONU, De Murville ha dichiarato di potere molto difficilmente capire l'atteggiamento del delegato statunitense, i quali, pur continuando ad approvare la politica algerina del governo di Parigi, non si sono opposti ad una risoluzione che De Gaulle giudica di natura tale da complicare l'applicazione di tale politica. Sebbene attenuata, questa risoluzione dei paesi afro-asiatici insiste sulla necessità di negoziati politici basati sul principio dell'autodeterminazione, ciò che ha detto Couve de Murville — il governo francese non può accettare il ministro francese ha infine sottolineato la gravità del fatto che nell'attuale congiuntura non si sia verificata una sufficiente affermazione della solidarietà atlantica: su quindici paesi membri dell'alleanza, sei si sono astenuti e cinque hanno votato a favore della risoluzione afro-asiatica.

Unanime a Pistoia la provincia per la Regione

PISTOIA, 14. — Il Consiglio provinciale ha votato all'unanimità un ordine del giorno che sollecita l'attuazione dell'Ente Regione, sottolineando l'interesse degli enti locali toscani a tale realizzazione costituzionale anche in vista della indifferibile riforma della finanza locale e delle leggi comunali e provinciali.

L'ordine del giorno è stato inviato a tutti i consigli comunali della provincia, ai presidenti della Camera e del Senato, delle commissioni affari costituzionali e del governo.

ALBERTO DI CIVIOLLO
 (Continua in 3. pag. 6. col.)

Importante riunione del Comitato nazionale di Rinascita. Rilancio nel Mezzogiorno dell'azione per le Regioni

La crisi del Sud nella chiara relazione di Napolitano — Esponenti del P.C.I., del P.S.I. e delle organizzazioni di massa presenti all'assemblea — Aperto il dibattito sui « piani Colombo »

(Dalla nostra redazione)
NAPOLI, 14. — A distanza di oltre un anno dall'assemblea convocata per definire le linee di una politica meridionalistica, in relazione agli sviluppi della situazione creatasi con le elezioni politiche, il Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno si è riunito ieri nella nostra città per tirare le somme delle esperienze compiute e avanzare una piattaforma d'insieme più aggiornata e sensibile ai mutamenti in forma e misura variabile nelle diverse regioni del Mezzogiorno.

Nella relazione introduttiva al dibattito — tenuta a nome dell'esecutivo del comitato dall'on. Giorgio Napolitano — si rileva come il riconoscimento che la politica del governo verso il Mezzogiorno ha fallito gli obiettivi proclamati (cioè l'aumento dell'occupazione e del reddito tale da ridurre gli squilibri tra il Nord e il Sud) venga ormai anche dai settori assai lontani dalle posizioni dei partiti e delle forze politiche fondamentaliste della politica meridionalistica del Mezzogiorno. Le conclusioni sono fallimentari. Una inchiesta promossa dal Comitato di rinascita ci pone dinanzi ci-

negli ultimi anni il reddito nazionale abbia continuato a ripartirsi nelle stesse proporzioni (e cioè nel migliore dei casi) e ne sia perciò derivato un aggravamento degli squilibri tra le regioni settentrionali e meridionali. Del resto, anche se ci si sofferma a prendere in esame lo stato delle attrezzature civili nel Sud, vale a dire a quelle infrastrutture che hanno costituito un obiettivo fondamentale della politica meridionalistica del Mezzogiorno, le conclusioni sono fallimentari. Una inchiesta promossa dal Comitato di rinascita ci pone dinanzi ci-

fre e dati raccapriccianti. Su 636 comuni che hanno risposto al questionario, ben 292 lamentano la mancanza di fognature; in 263 comuni (su 667 che hanno risposto) l'acqua non arriva nelle case dei cittadini; in quanto alle scuole il fabbisogno per soli 567 comuni è di almeno 11.885 aule; infine, oltre 134 mila famiglie trovano ancora ricovero in tuguri e baracche. Si aggiunge infine la diminuzione della percentuale totale del consumo nazionale di combustibili per uso industriale (e lo stesso dicasi per l'energia elettrica) e abbiamo un quadro tristem-